

nonfiction

william mallinson **tre volte fuggitiva**
l'odissea di penelope nel mediterraneo orientale
traduzione di eleonora carlotta gallo



nonfiction
aracne



www.aracneeditrice.it
www.narrativaraene.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2545-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

Titolo originale dell'opera: *Thrice a Stranger. Penelope's Eastern Mediterranean Odyssey*
I edizione Cambridge Scholars Publishing: 2016
I edizione Aracne: agosto 2019

Dedico questo libro agli ex profughi della famiglia Tusgioglu e a Bruce Clark, per il suo magnifico libro *Twice a Stranger*, che ha autografato a mia madre durante un incontro della Anglo-Hellenic Association a Londra. Lei fa anche parte della Anglo-Turkish Association e ha numerosi amici turchi e greci.

prefazione

Un nonno di origini greche, nato sul suolo dell'impero ottomano, e divenuto cittadino italiano, fornisce il punto di partenza per questo libro che, focalizzandosi sulla storia vera di una famiglia sullo sfondo di avvenimenti storici, mostra che quello che l'autore chiama "minotauri della paura e dell'avidità" possono essere sconfitti e che le pseudo-teorie di molti esperti possono essere demolite. Sembra semplice, vero? Invece no. Analizziamo ogni capitolo e osserviamo come l'autore, con indiscusso talento per l'eloquente iconoclastia, mina le credenze e i preconcetti che troppo spesso influenzano la nostra capacità di giudizio, offuscano la nostra visione del mondo o semplicemente costituiscono una precisa, rassicurante preconfezionata *Weltanschauung*¹ per quelli che non sono più in grado di pensare, e nemmeno di provare autonomamente emozioni.

I capitoli uno e due si concentrano sull'intricata storia degli ultimi giorni dell'impero ottomano, durante i quali Strato, il nonno dello scrittore, è costretto a fuggire dalla sua terra madre, cercando rifugio nell'isola di Rodi, che era italiana dal 1912. L'Italia, la Grecia e la Turchia vengono

1. Termine tedesco di difficile traduzione italiana che indica la concezione della vita, il modo in cui gli individui considerano l'esistenza, i fini del mondo e la posizione dell'uomo in esso. [N.d.T.]

viste con gli occhi di Strato, la narrazione è costantemente vivacizzata dalla descrizione delle vicende politiche e dalle opinioni personali che mettono in evidenza il destino di un uomo senza forti opinioni di natura ideologica né nazionalista. Il suo fato è stato deciso dal fanatismo e dal nazionalismo dal turco Kemal Atatürk e dal greco Venizelos.

Nel capitolo tre conosciamo le tre figlie di Strato, Penelope, Tina e Leila, che hanno vissuto sotto gli italiani, i tedeschi e infine gli inglesi, prima che l'isola di Rodi fosse finalmente restituita alla Grecia nel 1947.

I capitoli quattro e cinque forniscono un resoconto storico, chiaro e succinto, sia del nazionalismo greco e turco che della loro identità, esaminando l'indipendenza greca e gli sforzi per creare un nuovo stato, cioè la Turchia, dalle macerie dell'impero ottomano.

I capitoli sei e sette prendono in esame le somiglianze tra la Grecia e la Turchia, valutando, per esempio, l'attaccamento alla famiglia, la tradizione dell'ospitalità e, sul piano culturale, i casi di osmosi linguistica. Viene affrontata anche la guerra civile greca, evidenziando la sua natura complessa e ignorando il punto di vista, opportunamente semplicistico, secondo il quale il conflitto era tra comunisti e anticomunisti.

L'ultimo capitolo esamina il modo in cui la Grecia, in varia misura, sia stata un'ossessione per l'Inghilterra, la Francia, la Russia, l'Italia, l'impero ottomano e la Turchia. Nel caso dell'Inghilterra e della Francia, viene fatto riferimento ad eventi come il caso Don Pacifico² o la guerra di Cri-

2. Nel 1847 Don David Pacifico, un mercante e diplomatico ebreo portoghese, mentre si trovava ad Atene come console del Portogallo, fu vittima di un pogrom antisemita e la sua casa venne devastata. Pacifico si rivolse alle autorità greche per ricevere un risarcimento a causa



Figura 1.

mea, entrambi riguardano il blocco del porto del Pireo. La Grecia, per usare le parole di un esperto in materia, è stata catapultata dal feudalesimo alla modernità³. Questo, forse, potrebbe spiegare in parte i problemi attuali della Grecia. Proseguite con la lettura e scoprite la storia straordinaria di una famiglia che ha vissuto in epoche straordinarie, a partire da Strato e dalla figlia maggiore, Penelope, tre volte una fuggitiva.

degli ingenti danni, ma quando si rese conto che la polizia greca non lo avrebbe aiutato chiese aiuto alla Gran Bretagna, paese di cui aveva la cittadinanza essendo nato a Gibilterra. Il ministro degli Esteri britannico Lord Palmerston organizzò una spedizione militare contro la Grecia e inviò la flotta per bloccare il porto di Atene. Nel febbraio del 1851 Don Pacifico ricevette come risarcimento dal governo greco 120,000 dracme e 500 sterline. [*N.d.T.*]

3. Riferimento all'affermazione fatta dallo scrittore greco Nikos Dimous durante un'intervista per lo "Spiegel" il 7 giugno 2012. [*N.d.T.*]

introduzione

Inizio questa storia a Villa Penelope, nella fortezza di Modone in Grecia, che, in precedenza, era stata veneta e ottomana, dato che mia zia Penelope alla fine qui ha trovato pace, dopo essere stata per tre volte una profuga. È venuta a mancare, con i suoi ricordi, nel 1995, dopo essere nata come cittadina ottomana nel 1919, essersi rifugiata nella Rodi italiana nel 1921, poi in Italia nel 1950 e poi ancora è stata costretta a lasciare la Turchia, la sua terra madre, nel 1974. Era la tipica intellettuale greca, oppressa dai pensieri, e che andava oltre il fanatismo, come suo padre, mio nonno Efstratios (da qui in poi Strato) Tusgioglu, un greco con il sangue degli antichi ellenici che gli scorreva nelle vene, che non ha mai avuto la cittadinanza della Grecia moderna, ma solo quella ottomana e in seguito italiana, come sua figlia Penelope. È stata la sua fuga nel 1921 da Antalya¹, sulla costa meridionale dell'Asia Minore, organizzata da italiani espansivi, pragmatici, ma di buon cuore, che lo ha condotto a sua moglie Marika, la prima figlia (mia

1. Oggigiorno si chiama "Antalya", ma nel libro viene menzionata anche con il nome italiano di "Adalia", nonostante quello originale greco sia "Attaleia". Alcuni nomi greci in Turchia sono stati turchificati (per esempio "Ephesus" è diventato "Efes"), mentre altri sono stati sostituiti, ad esempio "Halicarnassus" (in italiano Alicarnasso) è diventata "Bodrum". [N.d.A.]

zia Penelope) e ad altri otto parenti divenuti rifugiati sulla bellissima isola di Rodi.

Questa storia è un labirinto anglo-greco-italo-turco, un test delle vostre capacità, dove io intreccerò, sia cronologicamente che tematicamente, una successione di storie vere ed avvenimenti. Alla fine, spero di uccidere – almeno nelle vostre menti – i minotauri della paura e dell’avidità, che da tempo immemorabile hanno tormentato così tanto la vita meravigliosa che Dio ci ha dato. Il mezzo di cui mi servo è la mia famiglia, soprattutto, ma non solamente, dal lato di mia madre, la cui stirpe discende dai greci dell’Anatolia. Dal lato di mio padre, siamo cumbri, della discendenza dei celti e dei vichinghi del nord, non degli anglosassoni. Questa interessante dicotomia spiega perché i miei nonni erano su fronti opposti durante la Grande Guerra; perché Carlo, il genero italiano del mio nonno greco ottomano, marito di Penelope, era nemico di mio padre; e perché mio zio, caposquadriglia William Mallinson² insignito della Distinguished Flying Cross³, bombardò Milano, e forse Carlo, che aveva vissuto per un po’ lì. Ancora più intrigante, questo fornisce la spiegazione sul perché il mio nonno ottomano Strato aiutò l’Italia, collaborando, ogni tanto, con l’affascinante agente dei servizi segreti Ugo Luca⁴, mentre

2. Vedere appendici per una divertente poesia scritta da mio zio su Great Salkeld. Bill era un tipo spericolato che aveva pilotato un bombardiere Lancaster intorno alla chiesa di san Cutberto a Great Salkeld. Mio padre contraccambiò a modo suo, sparando un colpo nella banderuola segnamento della chiesa. Vedere appendici per la sua poesia su Great Salkeld e una poesia d’amore. [N.d.A.]

3. Decorazione militare del Regno Unito e del Commonwealth assegnata agli ufficiali della Royal Air Force che si erano distinti in tempo di guerra. [N.d.T.]

4. (1892-1967). È stato un generale dei carabinieri e raggiunse i massimi incarichi nel controspionaggio italiano. [N.d.T.]



Figura 2.

Carlo, dopo aver prestato servizio nell'esercito di Mussolini, aiutò la Grecia nei primi anni Settanta, agendo dalla Turchia. Gli eventi diventeranno più chiari, mentre ci facciamo strada attraverso la storia.

I nostri temi sono: la Grande Guerra, l'ambizione distruttiva dell'ellenista Eleftherios Venizelos, e la risposta italiana al suo genere di ellenismo; il lavoro sotto copertura; l'isola di Rodi, la quarta guerra mondiale⁵, la Palestina e la sanguinosa nascita dello stato di Israele; i rapporti greco-turchi, il dilemma di Cipro e la mia propria esperienza della Grecia e dei greci. Arrivo al nocciolo della questione nel tentativo di dimostrare che i cuori delle persone saranno sempre più importanti dell'ideologia politica e dell'a-

5. La prima guerra mondiale è stata la guerra dei sette anni, la seconda le guerre napoleoniche e la terza è stata la Grande guerra. [N.d.A.]

vidità nello stabilire la realtà e la sincerità. Per quelli tra voi che potrebbero già avere paura di sé stessi, suggerisco di interrompere la lettura e di dare il libro ad un negozio di beneficenza. I padri dei miei genitori, vale a dire William, un cristiano anglicano di Great Salkeld, in Inghilterra e Strato, un greco cristiano ortodosso di Adalia, nell'impero Ottomano, hanno combattuto l'uno contro l'altro durante la Grande Guerra, nonostante non si siano mai incontrati e siano venuti a conoscenza dell'esistenza dell'altro solamente grazie a due dei loro figli, i miei genitori David e Catherine (Tina/Titina) che si sono conosciuti e sposati. Mio nonno paterno, William Mallinson, era a Gallipoli nel 1915, nell'esercito inglese, mentre l'altro nonno Strato Tusigliu era nell'esercito ottomano. A quest'ultimo, come cristiano, non era concesso di avere un'arma, e dirigeva un'orchestra militare, a differenza di altri "ausiliari" che dovevano dedicarsi a compiti umili, come la costruzione delle strade. Aveva molti amici musulmani, il che gli è stato d'aiuto. William, i cui documenti della commissione vennero ignorati, non fu così fortunato e, dato che era sopravvissuto al massacro di Gallipoli⁶, in seguito prestò servizio in Palestina all'inizio del mandato britannico.

Inviò a casa un'ignobile cartolina che riportava «Gli ebrei vogliono tutto gratis». Involontariamente, trent'anni dopo, alla fine del mandato britannico, mio padre seguì le orme di suo padre William in Palestina, quando dei terroristi sionisti gli spararono. Mia madre, che aveva conosciuto mio padre nel 1946 sconfisse Moshe Dayan a ping-pong a Rodi nel 1948, in

6. La campagna di Gallipoli fu un'operazione militare intrapresa nella penisola di Gallipoli dagli Alleati durante la Prima guerra mondiale, tra il 1915 e 1916, che causò un numero ingente di vittime. [N. d. T.]



Figura 3.

occasione della catastrofica conferenza sulla Palestina⁷. Sfuggì all'orrore dell'assassinio del Conte Bernadotte per mano dei terroristi sionisti, poiché mio nonno le proibì di accompagnare il conte nella sua fatale missione di pace in Palestina.

Esisto perché i miei genitori si sono incontrati. Dopo un breve periodo di tempo nei Jungle Training Corps a combattere i giapponesi in Birmania e a guidare i fieri gurkhas nel Kashmir, mio padre, il ventenne David Mallinson, tenente del Black Watch e del Frontier Force, che aveva interrotto i suoi studi in Belle Arti alla Slade School University College di Londra, venne assegnato a Rodi passando per il Cairo e la Palestina nel 1946 dove conobbe mia madre che era nata a

7. Conferenza di Gerico, tenutasi nel 1948. [N.d.T.]

Rodi, in quel momento italiana, dato che mio nonno Strato e la sua famiglia erano stati aiutati dagli italiani a sfuggire dai fanatici ataturkisti ad Adalia che avevano intenzione di ucciderlo. Mio padre, a differenza dell'ufficiale medio dell'esercito britannico, così disprezzato dall'altezzoso scrittore Lawrence Durrell⁸ (anche lui era a Rodi all'epoca), era più interessato a disegnare che a bere e sedurre donne, perciò gli venne effettivamente ordinato dal suo comandante di partecipare ad un ballo all'Aktaion, dove si presentò a mia madre. Nel corso dei quattro mesi della loro frequentazione, si incontrarono altre quattro volte, sempre accompagnati da un membro della famiglia di mia madre. Non si baciaron mai. Mio padre venne assegnato in Egitto e poi in Germania, mentre mia madre lavorava per l'amministrazione militare britannica e per la nuova amministrazione greca, dopo che Rodi passò in mano alla Grecia nell'aprile del 1947⁹, e poi per l'ONU. Per mia fortuna, mantennero contatti epistolari per quattro anni e si sposarono a Roma nel 1950. Nel 2015, mentre stavo terminando questo libro, abbiamo festeggiato il loro sessantacinquesimo anniversario di matrimonio a Londra. La regina ha inviato una cartolina di congratulazioni.

Mentre scrivo, tutto scorre, e l'istante diventa passato perché io sono storia. Il futuro non può esistere, tranne nella nostra mente, che del resto è la nostra memoria. Solo la storia esiste. Se la cancellate, vi lobotomizzate e divenite uno dei morti viventi orwelliani. Se già vi sentite insultati, allora smettete subito di leggere il libro, poiché siete già rinchiusi ermeticamente nella vostra prigione pseudo intellettuale.

8. Mio padre mi raccontò che Durrell disprezzava gli ufficiali dell'esercito britannico che erano a Rodi. [N.d.A.]

9. L'Italia ottenne il Dodecaneso dall'impero ottomano in seguito a degli scontri terribili. [N.d.A.]



Figura 4.

le, auto giustificatoria e politicamente corretta ed è troppo tardi per trarne beneficio. Ma se potete sopportare questi schiaffi amichevoli, allora continuate a leggere. Ho sempre seguito il metodo di Guicciardini nell'utilizzare documenti attendibili per scrivere riguardo al passato, ossia, la storia. Ma il generale Tucidide, storico involontario, che aveva pochi documenti su cui fare affidamento, ci ha anche mostrato la validità nell'ascoltare i racconti delle persone, come aveva fatto il suo illustre predecessore Erodoto. Questa vicenda si serve della mia famiglia come fonte e con l'aiuto di solo alcuni documenti. Si tratta davvero di una storia, un resoconto del passato con la mia spiegazione e miei commenti.

Categoricamente non viene utilizzata, sia in modo esplicito che subliminale, nessuna della miriade di teorie, convenienti e pedanti, delle scienze sociali e delle relazioni internazionali che fanno affidamento sugli altisonanti “quadri concettuali” con la loro scrupolosa selezione della storia per imporre ai fatti un cosiddetto modello del letto di Procuste: più la mente è debole, maggiore è la tendenza a cercare di categorizzare l’astratto. In parole povere, cerco di evitare “il luogo comune” delle versioni distorte della propaganda greca e turca che così spesso si sono camuffate da storia ufficiale e così spesso sono state manipolate da accademici complottisti schiavizzati dai partiti politici. Questa è una storia di persone vere. Il comportamento umano e la sua storia – alla maniera di Socrate, Platone, Aristotele, Guicciardini e Machiavelli –, e non la teoria delle relazioni internazionali, sono alla base per capire questo testo.

Il messaggio sottinteso del libro è che le cose medesime sono tornate, ritornano e ritorneranno, ma sotto diversi colori, poiché il comportamento umano è sostanzialmente immutabile, qualunque sia il dispositivo da quattro soldi e la tecnologia rallentante, abbrutente e lobotomizzante che viene imposta agli umani da altri esseri umani, in nome del progresso e del profitto. Per approfondire il mio ragionamento: quando mio fratello è stato recentemente coinvolto in una breve conversazione con una ragazza, scioccata dal fatto che mio fratello non avesse e non volesse un iPhone, poiché diceva che rappresentava il progresso, mio fratello le aveva chiesto se anche dare delle forchette e dei coltelli ai cannibali rappresentava il progresso. Piuttosto che provare a rispondere, e si dileguò nel bagno del bar.



Figura 5.

